



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Due mesi fa le nostre prime inchieste su Campobasso, epicentro di crudeltà. Poi l'ordinanza del sindaco dei canili lager, oggi contestata in tutta Italia con Chilianacisegua

DOPO LE INCESSANTI DENUNCE DE LA PADANIA ARRIVANO STRISCIA LA NOTIZIA, RAI E GIORNALI

RANDAGISMO, CANI AFFAMATI DAL MOLISE ALLA SICILIA MA CHI SI MANGIA I FONDI?

STEFANIA PIAZZO

Avevamo esordito così, il 28 settembre scorso, inaugurando il nostro viaggio nel mondo animale: «Avremmo preferito...». Certo, la Padania avrebbe preferito offrire cartoline di cani sorridenti, come i cuccioli perenni dei calendari, invece ha scelto di partire dall'inferno, anzi, dall'orrore di **Campobasso**. Siamo stati i primi a pubblicare il dossier del presidente della Lega molisana del cane, **Anna Mazzotti**: un documento che non ci ha fatto dormire. Ogni immagine è un rimorso di coscienza e di impotenza. Intervenne persino il sottosegretario **Francesca Martini** per scuotere il presidente della Regione Molise e l'assessore regionale. Ma il sindaco fece orecchie da mercante. Dopo **Santo Stefano** fu la volta di **Ripalimosani**, di **Mirabello**. Sempre nel Molise dei controsensi e delle crudeltà certificate. Poi siamo corsi a **Rieti**, passando per **Peschici**, **Sant'Illario** in Calabria, annunciando **Cicerale**... Tragedie, olocausti. Drammi di una civiltà incompiuta e inadempiente, come i sindaci. Quelli delle ordinanze che vietano di sfamare i randagi. Eravamo partiti con **Giuseppe Di Fabio**, il sindaco di Campobasso, due mesi fa, per denunciare il lager di Santo Stefano dove i cani si mutilano solo per il fatto di esistere dentro il canile.

Oggi, li torniamo, quasi in un preveggenza corso e ricorso storico delle brutalità. Nei prossimi giorni, dopo aver aperto la crepa sul muro dell'omertosa indifferenza della stampa, grazie alla collaborazione e al martellamento perseverante dell'associazione **Chilianacisegua** di **Corinna Andreatta** e **Rossana Marani**, i media si sono accorti dell'olocausto. L'Ansa l'altro giorno riprendeva la petizione dell'associazione che si può trovare in www.firmiamo.it, dal titolo "Vie-

tare essere randagi". Intanto **Striscia la notizia** ha annunciato un servizio dall'inferno di Campobasso, altrettanto la **Vita in diretta** su Rai Due.

Ebbene, i fondi per abbattere il fenomeno del randagismo non sono pochi. Eppure non ci sono soldi per sfamare i cani di strada. Questo Paese vive al contrario. La legge molisana, in particolare, prevede un

solo articolo: punire i cani. Non i padroni né i sindaci che non microcippano i cani sul territorio, provvedendo ad un'anagrafe canina. A Mirabello, dove arrivano i cani dei Comuni di Campobasso, Mirabello Sannitico, Oratino e Ferrazzano, i quattro sindaci pagano a chi gestisce il rifugio, la signora Maria Rosaria Romano, 0,24 centesimi al giorno per sfamare ogni

cane. La vita animale in Molise, come in troppe altre regioni del Paese, non ha valore. I cani possono e devono morire di fame, tranne avere spazi riconosciuti dal comune dove volontari autorizzati possono di tasca loro avere due possibilità: intestarsi e portarsi a casa, scaricando il sindaco da qualsiasi responsabilità; dare loro da mangiare a proprie spese. Resta il mistero di

Un cane randagio nel capoluogo molisano ripreso da un recente servizio del Tg5



come spiegare agli animali affamati l'indirizzo dei centri di "sfamamento". Dal 2004 ad oggi, per ammissione dello stesso

sindaco di Campobasso, il randagismo è cresciuto del 224 per cento. E allora, mentre non si sa quale buon uso sia stato fatto dei fondi stanziati per il fenomeno, la scelta definitiva è quella di punire l'affamato con la pena capitale del digiuno, fino a che morte non sopravvenga per sfinitimento o investimento. O per altre malattie contratte nei canili convenzionati,

sotto sequestro. Un Paese di cui vergognarsi, dal quale però non scappare. Giusto per avere la soddisfazione di vedere i carnefici pagare il loro conto. Spazzati via alle prossime elezioni, davanti ad un giudice per rispondere di maltrattamento e spreco di denaro pubblico. Dio esiste, ci crediamo anche noi.

s.piazzo@lapadania.net

CONTRIBUTI EROGATI

NORD	euro 3.220.000
CENTRO	euro 2.980.000
SUD E ISOLE	euro 2.800.000

STANZIAMENTI

2005	euro 4.271.578,00
2006	euro 3.998.000,00
2007	euro 4.986.000,00

Val Rendena, una terra selvaggia, magica. Un piccolo orso nel Parco naturale dell'Adamello Brenta. E una giovane veterinaria. Sonia Lorenzi passava lì, quel giorno. Per lui non ci sarebbe stato più niente da fare se il destino non avesse incrociato due destini. Quello animale e quello umano. E' così che Sonia si è ritrovata l'altro giorno a raccontare, all'Umanitaria di Milano, una storia appena uscita dal bosco delle favole. Premiata dal garante per la tutela degli animali del Comune di Milano nel corso di un evento per promuovere e riconoscere tutti gli atti di eroismo canino e non solo, la giovane veterinaria (laureatasi con una tesi sulla situazione sanitaria degli orsi, per i quali intende lavorare), commentando il premio ha spiegato: «È uno spunto importante alla riflessione sul valore e il significato che gli animali hanno nella nostra vita: da quelli che ci possono salvare la vita a quelli ancora troppo spesso abbandonati».

Lei, quel giorno del salvataggio, era stata la prima, dopo l'investitore, ad accorrere sul ponte di Caderzone. Una casualità: l'aveva avvertita suo fratello che guidava l'auto dietro quella dello scontro col cucciolo, che era al seguito della mamma e di un altro fratellino.

«La mamma - racconta - aveva portato l'altro con sé per la scarpata di fronte al ponte. L'altro, invece, si era accasciato, restando riverso sull'asfalto in mezzo alla carreggiata per parecchi minuti. Sembrava morto poi si è alzato, e si è trascinato sul ciglio della scarpata. La zona è pericolosa perché dopo il bordo c'è un



Salva l'orsetto: premiata la veterinaria coraggiosa



Sonia Lorenzi col Garante Comazzi

salto profondo. E la situazione era una fra le più pericolose». Infatti, proseguì la veterinaria, «la madre era nei dintorni, lo chiamava "rugliando" con urla disperati. Se fosse salita a cercarlo, impaurita e tesa a difendere

poteva salire l'orsa. Da incosciente, nonostante il giusto parere contrario dei forestali». In queste circostanze, infatti, non bisogna assolutamente avvicinarsi, i carabinieri devono bloccare la strada. «Comunque, mentre mio fratello teneva lontano le auto bloccando la carreggiata con la sua, nel giro di mezzora sono arrivati tutti. Hanno chiuso la strada. Han detto che avrebbero aspettato il veterinario. In realtà nessuno sa esattamente cosa fare in una situazione così. L'orsetto si è leccato a lungo la zampa, poi zoppicando è riuscito a infilarsi in un boschetto e vi si è nascosto. Credo che, a strada chiusa, senza nessuna persona, la madre abbia potuto tro-

Silvia Lorenzi: È uno spunto importante alla riflessione sul valore e il significato che gli animali hanno nella nostra vita, da quelli che ci possono salvare la vita a quelli ancora troppo spesso abbandonati

il suo cucciolo, avrebbe potuto essere pericolosa per le persone che intanto si fermavano. Per fortuna è rimasta nascosta». Da qui la decisione di agire: «Il mio primo istinto è stato vedere cosa avesse; mi pareva solo una frattura, con un'abrasione sulla zampa anteriore destra. Sono stata attenta che non cadesse dal ponte, e sono rimasta lì pronta a prenderlo, tenendo d'occhio la scarpata da cui

varlo».

Ma la veterinaria, oltre ad evitare il peggio, consentendo al piccolo di ricongiungersi con la madre, è riuscita in un'impresa straordinaria. Ha filmato quel momento. «Volevo far vedere la situazione ad un altro veterinario competente, casomai l'orsetto fosse riuscito ad andar via. E avere un documento». Unico, eccezionale, eroico.

F. M.